

L'attività dei centri regionali è integrata dall'assistenza tecnica fornita tramite i *Topical Trust Fund* (TTF). Il primo fondo ha iniziato ad operare nel maggio 2009, per finanziare attività di AT nel settore dell'anti riciclaggio e della lotta al terrorismo (*Anti Money-Laundering/Combating the Financing of Terrorism*). Nel 2011, con una dotazione iniziale di 25 milioni di dollari per il periodo 2011-2016, è stata lanciata la fase 1 del programma in materia di amministrazione e di gestione della ricchezza di risorse naturali (*Managing Natural Resources Wealth Trust Fund (MNRW-TF)*). A partire dalla fine del 2016 è iniziata una seconda fase del programma. Essa è divenuta operativa a partire dal 1° maggio 2017 con un fondo 30 milioni di dollari.²⁰ Invece, come successore del programma *Tax Policy and Administration Topical Trust Fund* è stato lanciato nell'agosto 2016 il programma *Revenue Mobilization Trust Fund (RMTF)* con l'obiettivo di contribuire ad integrare i nuovi strumenti di valutazione fiscale e lo sviluppo sostenibile. Il RMTF ha un programma per 60 milioni di dollari. Il suo portafoglio di progetti riguarda circa 20 paesi.

A supporto degli obiettivi di inclusione finanziaria e sviluppo sostenibile una nuova iniziativa è stata lanciata ad Aprile 2017 con la denominazione di *Financial Sector Stability Fund (FSSF)*²¹. L'iniziativa del FMI è volta a coinvolgere circa una decina di donatori bilaterali per un totale complessivo di 30 milioni di dollari. La Tabella 5 riporta i principali programmi in corso o in procinto di essere attuati e i relativi finanziatori.

Significativa è anche l'attività di formazione, tramite corsi e seminari, fornita da programmi organizzati principalmente dall'*IMF Institute*. La formazione è concentrata su quattro aree principali: (i) gestione macroeconomica, (ii) politiche finanziarie, (iii) politiche fiscali e (iv) bilancia dei pagamenti. I paesi emergenti sono stati i maggiori destinatari di formazione erogata dal FMI.

²⁰ <http://www.imf.org/en/Capacity%20Development/trust-fund/MNRW-TTF>

²¹ Insieme al Lussemburgo, l'Italia è stata il primo finanziatore con un contributo in un'unica soluzione di 2 milioni di euro erogato nel 2017.

Tabella 5 – Fondi per *Capacity development* attivi e finanziatori

Fondi per <i>Capacity development</i>	Partners
Revenue Mobilization (RM)	Australia, Belgium, EU, Germany, Korea, Kuwait, Luxembourg, Netherlands, Norway, Switzerland
Anti-Money Laundering/Combating the Financing of Terrorism (AML/CFT)	France, Japan, Luxembourg, Netherlands, Norway, Qatar, Saudi Arabia, Switzerland, UK
Managing Natural Resource Wealth (MNRW) Fund	Australia, EU, Kuwait, Netherlands, Norway, Oman, Switzerland
Debt Management Facility II (DMF II)	Austria, Germany, Netherlands, Norway, Russia, Switzerland (joint with World Bank)
Financial Sector Reform Strengthening Initiative (FIRST)	Germany, Luxembourg, Netherlands, Switzerland, UK (joint with World Bank)
Tax Administration Diagnostic Assessment Tool (TADAT)	EU, Germany, Japan, Netherlands, Norway, Switzerland, UK
Data for Decisions (D4D)	iniziativa di prossimo varo da parte del FMI
Financial Sector Stability Fund (FSSF)	Italy, Luxembourg (e altri paesi)

Fonte: FMI Rapporto Annuale 2017

3. LA POSIZIONE FINANZIARIA

Le operazioni di prestito e le altre transazioni finanziarie del Fondo sono finanziate principalmente attraverso la sottoscrizione di quote di capitale da parte dei paesi membri. La distribuzione delle quote tra i paesi membri riflette il peso economico che ciascuno di questi ha nell'economia mondiale e il loro potenziale bisogno di risorse del Fondo.

L'attribuzione delle quote è guidata dall'applicazione di una specifica formula. L'adeguatezza del capitale del Fondo viene valutata normalmente ogni cinque anni (*General Review of Quotas*). Nel dicembre 2010 con la Risoluzione del Consiglio dei Governatori n. 66/2 del 15 dicembre 2010 si è conclusa la XIV revisione generale delle quote sulla base dell'accordo

raggiunto al Vertice dei Capi di Stato e di Governo di Seoul del novembre 2010. Il FMI ha l'obiettivo di completare la prossima revisione generale (la 15-esima) entro gli *Spring Meeting* del 2019 e comunque non più tardi degli *Annual Meeting* 2019.

Nel sistema di rappresentanza del FMI non vale il principio “un paese, un voto”. Il potere di voto di ciascun membro è infatti determinato in base sia alle quote capitarie (*basic votes*), attribuite in misura uguale a tutti i membri del Fondo, sia alle quote sottoscritte, che riflettono il peso economico del paese.

Le risorse utilizzabili dal Fondo sono rappresentate da valuta degli stati membri che hanno una solida situazione finanziaria (inseriti nel *Financial Transactions Plan*, FTP).²² Parte di queste risorse sono impegnate per i prestiti già concessi. Le risorse utilizzabili non impegnate sono quelle che possono essere effettivamente messe a disposizione per i nuovi prestiti e per far fronte agli eventuali prelievi dei paesi membri nei limiti delle rispettive posizioni di riserva (pari al 25 per cento della quota versata).

In caso di necessità, il Fondo può attingere risorse attivando accordi di prestito multilaterali supplementari con i paesi membri tramite i *General Arrangements to Borrow* e i *New Arrangements to Borrow*²³. Infine una terza linea di difesa è rappresentata da accordi di prestito bilaterali con alcuni paesi membri.

Il Fondo deve mantenere un sufficiente grado di liquidità per far fronte alle potenziali esigenze finanziarie dei suoi membri. Per valutare la posizione di liquidità, nel 2003 è stata adottata la *Forward Commitment Capacity* (FCC), un indicatore che ha sostituito il rapporto di liquidità. L'FCC è calcolata prendendo in considerazione le risorse effettivamente utilizzabili, tenuto conto dei rimborsi previsti nell'anno di riferimento e al netto di un accantonamento prudenziale.²⁴ Al 29 giugno del 2017 l'FCC risultava pari a 209,3 miliardi di DSP.

²² Il FTP, pubblicato ogni 6 mesi, rappresenta lo strumento che determina le risorse effettivamente utilizzabili da parte del Fondo. Rientrano nell'FTP paesi selezionati in base alla situazione della bilancia dei pagamenti e delle riserve internazionali, del mercato dei cambi, del debito estero.

²³ Il Fondo non ha mai fatto ricorso al mercato dei capitali.

²⁴ Tale accantonamento prudenziale è pari al 20 per cento delle quote dei paesi inclusi nel *Financial Transaction Plan*.

4. L'ITALIA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

4.1 L'Italia e l'attività del Fondo

4.1.1 La Constituency

L'Italia è membro del Fondo monetario dal 1947. Nel *Board* è rappresentata da un Direttore esecutivo, che viene eletto dai Governatori del Fondo (Ministri economici o Governatori delle Banche centrali) del gruppo di paesi che fanno parte della sua *constituency*²⁵: l'Albania, la Grecia, Malta, il Portogallo e San Marino.

4.1.2 Il personale italiano e l'ufficio del Direttore Esecutivo

A gennaio 2017 il personale di nazionalità italiana che lavora presso l'FMI (escluso quello impiegato presso l'ufficio del Direttore esecutivo) risultava pari a 88 unità su un totale di 3.176, corrispondente al 2,8 per cento.

Tabella 5 – distribuzione del personale del FMI tra i paesi G7

	Totale (valore assoluto)	%	di cui ⁽¹⁾				Per memoria: quote
			A9-A15	%	B01-B05	%	
Italia	88	2,7	62	3,4	15	4,9	3,17
Stati Uniti	541	17,0	320	17,8	55	18,1	17,46
Giappone	71	2,2	53	2,9	4	1,3	6,48
Germania	104	3,3	71	3,9	25	8,2	5,60
Francia	125	3,9	85	4,7	16	5,3	4,24
Regno Unito	141	4,4	68	3,8	33	10,8	4,24
Canada	309	9,7	55	3,0	14	4,6	2,32
Totale G7	1.379	43,4	714	39,7	162	53,3	43,51
Totale FMI	3.176	100,0	1.800	100,0	304	100,0	100,00

A9-A15 livelli professionali; B1-B5 livelli dirigenziali.

Fonte: Fonte: elaborazioni su documentazione FMI

²⁵ Una *constituency* è composta dal gruppo di paesi membri che concorrono ad eleggere un Direttore esecutivo. Quest'ultimo rappresenta, in seno al *Board*, i governi di tutti gli stati che lo hanno eletto. Il Direttore esecutivo è assistito da un vice-direttore (*Alternate Executive Director*). All'interno della *constituency* possono essere adottati accordi che prevedono l'alternanza nelle varie cariche. A seguito delle elezioni ordinarie dei Direttori esecutivi tenutesi nel 2016 il Board è composto solo da direttori eletti.

Dal novembre 2014, il Direttore esecutivo italiano al FMI è il dott. Carlo Cottarelli. A partire da novembre 2017 tale incarico sarà ricoperto dal dott. Alessandro Leipold. Fanno parte dell'Ufficio italiano anche un Vice direttore esecutivo (di nazionalità greca), due *senior advisor* (di nazionalità italiana), quattro *advisor* (tre di nazionalità italiana e uno di nazionalità portoghese), e due assistenti amministrativi (una di nazionalità italiana ed una di nazionalità peruviana).

4.1.3 La Sorveglianza

Articolo IV

Ai sensi dell'Articolo IV, sezione 3(b) dello Statuto del FMI, l'Italia, come tutti gli altri paesi membri, è tenuta a svolgere consultazioni annuali con il Fondo sullo stato dell'economia. L'ultima consultazione si è svolta dal 30 maggio al 12 giugno 2017 ed è terminata con la discussione finale al *Board* (luglio 2017) del Rapporto prodotto dallo *staff*. Il Rapporto è stato pubblicato sul sito web del Fondo.

4.2 I Rapporti finanziari

4.2.1 Gestione della quota

A seguito della quattordicesima revisione delle quote, conclusasi nel dicembre 2010, la quota dell'Italia è passata da 7.882,3 a 15.070 milioni di DSP e rappresenta il 3,17 per cento del totale. L'autorizzazione per questo aumento è stata concessa con legge n. 190 del 31 ottobre 2011. Tale revisione è entrata in vigore nel 2016.

Per l'adozione dei provvedimenti finanziari relativi all'aumento della quota, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad avvalersi della Banca d'Italia e a regolare mediante convenzione i rapporti conseguenti²⁶. La Convenzione attualmente vigente è quella firmata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia il 10 dicembre 2007 integrata dalla convenzione dell'8 marzo 2017 approvata e resa esecutiva con D.M. n. 27200 del 31 marzo 2017.

4.2.2 Risorse per il finanziamento del NAB e dei prestiti bilaterali

Al fine di garantire al FMI adeguate dotazioni finanziarie per una idonea capacità di prestito, con decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 convertito, con modificazioni, dalla legge

²⁶ Cfr. Allegato V.

27 febbraio 2017, n. 19 è stata autorizzata da una parte, la partecipazione dell'Italia al NAB per un importo massimo pari a 6.898,52 milioni di Diritti speciali di prelievo con scadenza al 16 novembre 2022 e, dall'altra, la stipula di un nuovo accordo di prestito bilaterale, denominato 2016 *Borrowing Agreements*, per un importo pari a 23,48 miliardi di euro. Il prestito avrà una durata fino al 2019, prorogabile di un anno al 2020. Entrambi i contributi saranno erogati dalla Banca d'Italia, cui è concessa la garanzia statale e, pertanto, non graveranno sul bilancio dello Stato. Per entrambi i prestiti è in corso l'iter per la stipula delle relative convenzioni tra MEF e Banca d'Italia.

4.2.3 Risorse per i Low-Income Countries (LIC)

Nel contesto della crisi finanziaria internazionale, il *Board* del FMI ha approvato la riforma degli strumenti di prestito concessionali per i LIC e ha chiesto ai paesi prestatori di mettere a disposizione nuove risorse per l'assistenza finanziaria concessionale a favore dei paesi più poveri. La richiesta di finanziamento ha riguardato sia i prestiti, o *new bilateral loan* (per consentire al Fondo l'erogazione dei finanziamenti ai LICs), sia i sussidi, o *new subsidy* (risorse necessarie per rendere tali prestiti concessionali).

L'Italia, con decreto-legge del 29 dicembre 2010, n. 225 convertito con legge del 26 febbraio 2011, n. 10, si è impegnata a contribuire con il prestito (*new bilateral loan*) pari a 800 milioni di DSP (PRGT 4). Il prestito è erogato dalla Banca d'Italia a valere sulle sue risorse e, per questo aspetto dell'operazione, senza incidenza sulla finanza pubblica.

A settembre 2017 sul programma PRGT 4 sono stati effettuati tiraggi per un ammontare cumulato pari a circa 726 milioni di DSP.

Per quanto riguarda i sussidi (*new subsidy*), il contributo è stato pari a 22,1 milioni di DSP concesso utilizzando le risorse del Ministero dell'economia e delle finanze già a disposizione presso il Fondo.

Successivamente il FMI ha stimato che per far fronte alla crescente domanda di prestiti da parte dei paesi a basso reddito avrebbe avuto bisogno di risorse a prestito oltre il 2016. A tal fine ha richiesto ai paesi donatori contributi aggiuntivi per un totale di 11 miliardi di DSP. Il contributo dell'Italia autorizzato con decreto-legge del 30 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, è stato determinato in 400 milioni di DSP in linea con la quota di partecipazione dell'Italia al Fondo pari al 3,2 per cento. Il contributo, come il precedente, è a carico di Banca d'Italia.

A settembre 2017 nessun tiraggio è stato effettuato su questo prestito fornito dall'Italia.

Infine per quanto riguarda la partecipazione al nuovo *Trust Fund* per le catastrofi naturali e sanitarie (CCRT), l'Italia ha contribuito con un importo pari a 4,24 milioni di dollari provenienti dal residuo della quota già trasferita al FMI per le finalità del *Multilateral Debt Relief Initiative*, che ha concluso il suo scopo nel 2014.

4.2.4 Le operazioni contabili tra MEF e Banca d'Italia

Nel corso del 2016 sono state registrate le seguenti operazioni contabili:

1. Pagamento di Euro 59.091.514,87 a favore del MEF per le differenze di cambio euro-DSP, relative alle operazioni sulle quote/NAB per l'esercizio 2016 ;
2. Pagamento di Euro 286.214,00 a favore di Banca d'Italia addebitati all'Italia dal FMI, quale quota di ripartizione delle spese occorrenti al funzionamento del "Conto Diritti Speciali di Prelievo" per il periodo 1 maggio 2015 – 30 aprile 2016.

4.2.5 Assistenza tecnica

Il *subaccount*, costituito nel 2001 e rifinanziato nel 2004, destinato al finanziamento di attività di assistenza tecnica nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) ha concluso la sua attività nel corso del 2016.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica multilaterale, l'Italia ha partecipato con un contributo di 300.000 euro al *subaccount* multilaterale²⁷ che il Fondo ha creato nel 2003 per offrire assistenza tecnica per la ricostruzione dell'Iraq.

Nel giugno 2017 l'Italia ha aderito ad una nuova iniziativa di *capacity development* proposta dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) rivolta ai paesi a basso reddito (*low- and lower-middle-income countries*) e denominato *Financial Sector Stability Fund* (FSSF).

L'FSSF mira a potenziare la stabilità finanziaria dei paesi africani ed è stata considerato in linea con le priorità della Presidenza italiana del G7 per il focus sull'Africa e l'attenzione alla stabilità e inclusione finanziaria. Tale impegno dell'Italia è stato indicato nel comunicato G7 di Bari (2017).

La dimensione complessiva del FSSF è stimata dal FMI in 30 milioni di dollari e il numero dei donatori è ipotizzato in circa 10. L'Italia ha contribuito con 2 milioni di euro nel 2017.

Inoltre, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, l'Italia ha partecipato alla terza fase (2009-2017) del programma AFRITAC con un impegno pari a 600.000 euro destinato ad

²⁷ Gli altri donatori del *sub account* multilaterale per l'Iraq sono: Australia, Canada, India, UK, Svezia.

AFRITAC *West*. In precedenza l'Italia aveva partecipato al finanziamento della prima fase del programma AFRITAC *East* (2002-2005) con un contributo di 1,5 milioni di euro e della seconda fase (2006-2008) con un contributo di 1,2 milioni di euro.

Sempre tramite il Ministero degli Affari Esteri, l'Italia ha contribuito con circa 1 milione di dollari USA al *Somalia Trust Fund for Capacity Development in Macroeconomic Policies and Statistics*. Obiettivo del Fondo Fiduciario è quello di fornire assistenza tecnica al Governo somalo. Oltre all'Italia, alcuni tra i principali donatori sono: USA, UK, Canada, *Arab Fund for Economic and Social Development*.

Tabella 6 - Attività di assistenza tecnica

Assistenza Tecnica italiana	Contributi versati
Assistenza bilaterale:	
- tramite il sub-account italiano	4 miliardi di lire (anno 2001) 1,9 miliardi di euro (anno 2004)
Assistenza multilaterale:	
- tramite il sub-account per l'Iraq	300 mila euro
- tramite il (FSSF)	2 ml di euro
- Somalia Trust Fund	1 ml di \$
Assistenza multilaterale tramite i Centri	
Regionali:	1,5 milioni di euro – I fase
- Afritac East	1,2 milioni di euro – II fase
- Afritac West	600.000 euro

4.3 La partecipazione dell'Italia al coordinamento europeo sulle attività del FMI

A livello europeo è continuato il processo finalizzato a coordinare meglio le posizioni degli stati membri dell'Unione europea sulle questioni in discussione al FMI. L'esigenza di assicurare un più efficace coordinamento deriva anche dal fatto che i paesi europei sono membri di differenti *constituency*. A tal fine si è agito attraverso:

- a) una regolare attenzione ai problemi del FMI attraverso l'attività del sottocomitato permanente del Comitato Economico e Finanziario per le questioni relative al FMI (*Sub Committee on IMF Issues, SCIMF*);
- b) la sistematica consultazione tra i rappresentanti europei al Fondo monetario;
- c) il collegamento regolare tra lo SCIMF e i rappresentanti europei al Fondo monetario (EURIMF) attraverso la partecipazione del Presidente dell'EURIMF ai lavori dello SCIMF;

- d) la discussione dei Ministri e dei Governatori delle banche centrali sui temi internazionali, e in particolare su quelli attinenti all'attività del FMI, in occasione delle riunioni del Consiglio Ecofin;
- e) la definizione di posizioni comuni per le riunioni internazionali dei Capi di Stato e di Governo e dei Ministri e Governatori.

I principali temi dibattuti dai membri dello SCIMF nel corso del 2016-2017 hanno riguardato prevalentemente la revisione degli strumenti di assistenza del FMI, la ristrutturazione dei debiti sovrani, l'adeguatezza delle risorse del FMI, la cooperazione tra il Fondo e le reti finanziarie regionali, la quota formula, i passi da compiere per il completamento della quindicesima revisione delle quote e la preparazione delle riunioni del G20.

PAGINA BIANCA

APPENDICI

PAGINA BIANCA

*APPENDICE I**CENNI STORICI*

Il Fondo Monetario Internazionale è stato istituito nel luglio del 1944, con un trattato siglato a Bretton Woods, negli Stati Uniti, con il principale obiettivo di attuare una supervisione del sistema monetario internazionale, al fine di garantirne la stabilità come prerequisito di una crescita ordinata mondiale basata sul libero scambio tra paesi.

Nel corso degli anni, gli strumenti con i quali il FMI persegue gli obiettivi ad esso assegnati dallo Statuto, si sono modificati in risposta al mutamento del contesto economico internazionale.

Al momento della sua creazione, il Fondo operava in un sistema di tassi di cambio fissi ma aggiustabili, imperniato sulla convertibilità del dollaro in oro ad un rapporto fisso. Il Fondo aveva il compito di preservare la stabilità di tale sistema, concedendo assistenza finanziaria a carattere temporaneo diretto a compensare squilibri delle bilance dei pagamenti dei paesi membri.

Nei primi anni settanta, in un contesto di crescente mobilità dei capitali e di politiche economiche che mal si conciliavano con la convertibilità del dollaro in oro, il sistema dei cambi fissi è venuto meno. L'azione del Fondo si è quindi rivolta a sostenere le politiche di aggiustamento dei paesi membri che registravano squilibri macroeconomici e difficoltà gravi nella bilancia dei pagamenti. La tutela della stabilità monetaria internazionale resta comunque un elemento centrale dell'attività del Fondo.

Gli anni Ottanta sono stati segnati dall'esplosione della crisi del debito di alcuni paesi in via di sviluppo, la cui gestione ha assorbito gran parte delle risorse del Fondo. Le questioni attinenti all'aggiustamento strutturale delle economie hanno assunto maggiore rilievo ed i programmi del Fondo hanno dato priorità alle politiche di liberalizzazione commerciale e finanziaria, di privatizzazione e di de-regolamentazione dei mercati.

Gli eccessi delle politiche di liberalizzazione, talvolta premature in economie ancora fragili, hanno portato negli anni Novanta a un ripensamento della linea affermatasi nel decennio precedente. Le crisi messicana prima, e quella asiatica successivamente, hanno evidenziato i limiti dell'approccio. Il Fondo ha rivolto maggiore attenzione al rafforzamento del quadro istituzionale dell'economia di mercato, in particolare alle problematiche connesse alla vigilanza bancaria, al potenziamento degli standard nel settore sociale e finanziario, all'ordinata

successione temporale nel processo di liberalizzazione economica e finanziaria, alla trasparenza delle attività svolte dalle autorità monetarie e fiscali. Inoltre è emersa chiaramente l'esigenza di aggiornare e potenziare gli strumenti analitici per meglio calibrare le raccomandazioni alle specifiche esigenze di ogni paese.

Dopo l'11 settembre 2001, è stato attribuito al Fondo un importante ruolo nella lotta al riciclaggio di capitali illeciti e al finanziamento del terrorismo internazionale. Il FMI procede regolarmente alla valutazione delle normative anti-riciclaggio e ne verifica l'ottemperanza agli standard concordati a livello internazionale, nonché l'efficace attuazione. In questo ambito, il Fondo presta anche la sua assistenza tecnica.

Dopo alcuni anni in cui il suo ruolo si era progressivamente ridotto con una significativa contrazione dell'attività di assistenza finanziaria (ridottasi da oltre 71 miliardi di DSP a dicembre 2003 ai 9,8 di dicembre 2007) il Fondo ha assunto una importanza strategica su mandato dei successivi vertici G20 dei Capi di Stato e di Governo di Londra (aprile 2009) e Pittsburgh (settembre 2009) per affrontare le conseguenze della crisi finanziaria globale.

In un contesto economico di severo deterioramento ha assunto un ruolo essenziale di sostegno e assistenza ai paesi colpiti dalla crisi per ricoprire il quale si è reso necessario un processo di rapido adattamento al contesto e l'avvio di un complesso programma di riforme, non ancora completato. Le principali misure, adottate o in corso di discussione, sono state: 1) l'aumento della dotazione finanziaria per garantire un'adeguata assistenza ai paesi più colpiti dalla crisi; 2) la revisione degli strumenti di assistenza finanziaria, in modo da renderli maggiormente duttili e funzionali al nuovo scenario che si andava manifestando; 3) un ripensamento delle priorità in materia di sorveglianza sui paesi membri e sull'economia globale; 4) l'intensificazione della collaborazione tra FMI e il Consiglio per la stabilità finanziaria (*Financial Stability Board*) per individuare un sistema efficace di prevenzione della crisi; 5) la riforma della *governance*, così da rendere più efficace l'azione del FMI; 6) il rafforzamento della voce e della rappresentanza dei paesi emergenti e dei paesi in via di sviluppo, per rafforzare la legittimità e la credibilità delle scelte operate dal Fondo.

A settembre 2017 i membri del Fondo sono 189.

L'Italia ha ratificato la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale con legge n.132/1947 con cui è divenuta membro anche della Banca Mondiale.

APPENDICE II**ORGANIZZAZIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE*****Gli organi***

La struttura organizzativa del Fondo è determinata dal suo Statuto, entrato in vigore nel dicembre del 1945, ed è governata dagli Stati membri, che sono attualmente 189. Lo Statuto prevede un Consiglio Direttivo, un Consiglio di Amministrazione, un Direttore Generale e uno staff internazionale di personale dipendente.

Consiglio dei Governatori (Board of Governors)

È l'organo direttivo ed è composto da un governatore (generalmente il Ministro delle Finanze) e da un vice-governatore nominati da ogni paese membro. Il Consiglio dei Governatori può delegare i propri poteri al Consiglio d'Amministrazione, con l'eccezione di alcuni poteri riservati. Si riunisce di norma una volta all'anno, in occasione degli Incontri Annuali.

Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (International Monetary and Financial Committee)

Il Comitato Interinale del Consiglio dei Governatori, organo consultivo del Fondo, dal settembre 1999 è diventato permanente col nome di Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI). Ne fanno parte i ventiquattro membri rappresentati generalmente dai Ministri delle Finanze presenti nel Consiglio di Amministrazione. Si riunisce due volte all'anno: in sessione primaverile (aprile o maggio) e in sessione autunnale, in occasione della Riunione Annuale del Consiglio dei Governatori. Ha il compito di fornire le linee guida al Consiglio di Amministrazione e raccomandazioni su temi riguardanti la gestione e l'adeguamento del sistema monetario e finanziario internazionale al Consiglio dei Governatori.

Consiglio di Amministrazione (Executive Board)

È l'organo esecutivo, composto da 24 Direttori Esecutivi e dal Direttore Generale. Si riunisce più volte alla settimana. L'adozione delle decisioni da parte del Consiglio di Amministrazione avviene generalmente "per consenso" e solo eccezionalmente con richiesta di votazione formale.

Nel primo caso, la formulazione della decisione viene articolata in una sintesi del moderatore (*summing-up*) in cui vengono riportate tutte le opinioni senza attribuirle ad uno specifico direttore. Nel secondo caso la maggioranza richiesta è quella semplice, con alcune eccezioni.

Il Consiglio di Amministrazione è guidato da un Direttore Generale, eletto dal Consiglio stesso, che può revocargli la nomina in ogni momento, ed è assistito da quattro vice. Ha poteri propositivi, ad esempio nel caso dell'allocazione dei DSP. Il Consiglio può assegnargli anche compiti specifici, come quello di negoziare con i paesi membri che richiedano un finanziamento. Inoltre, quando ritenga che uno stato membro non adempia ad un obbligo, il Direttore Generale porta la questione all'attenzione del Consiglio, che ha il potere di decidere se tale inadempienza si sia effettivamente verificata.

Ufficio di valutazione indipendente (Independent Evaluation Office)

Questo ufficio è stato istituito dal Consiglio di amministrazione durante l'anno finanziario 2001, come struttura permanente all'interno del FMI ma indipendente dal management e dallo staff e ha lo scopo di condurre valutazioni oggettive sull'operato del Fondo stesso. Il direttore, in carica per un termine non rinnovabile di sei anni (in circostanze eccezionali tale durata può essere estesa per non più di un anno), presenta al Consiglio di amministrazione e al CMFI programmi di lavoro e rapporti annuali. Il programma di lavoro riguarda valutazioni relative a singoli paesi, gruppi di paesi, questioni di *policy*, attività di assistenza tecnica, formazione e ricerca e anche le procedure interne del Fondo. La struttura operativa, per la selezione della quale è responsabile il direttore, si basa su una decina di unità interne, affiancate da consulenti esterni, esperti nelle aree oggetto di valutazione.

Quote e sistema di votazione

All'atto dell'adesione al Fondo, ogni Paese sottoscrive una quota, che per il 25 per cento è costituita da attività di riserva e per il resto in valuta nazionale.

Le quote servono a vari scopi. In primo luogo, rappresentano le risorse disponibili per i prestiti ai paesi membri in difficoltà finanziarie. In secondo luogo, esse costituiscono la base di calcolo per la determinazione sia dell'ammontare massimo di risorse che ogni paese può prendere in prestito sia dell'allocazione dei diritti speciali di prelievo (DSP), effettuata periodicamente. Infine, da esse deriva il potere di voto di ciascun paese membro.